

LEGITTIMA DIFESA E TARIFFE NOTARILI : DUE INIZIATIVE DEL GUASTAFESTE SOTTO TIRO

Il deputato del PS Nicola Corti cerca di screditare il Guastafeste attaccando due iniziative che a suo dire “fregano” i cittadini per l’assenza di veri risultati



Anche per i socialisti la violenza è giustificata, se commessa per legittima difesa e non fine a se stessa : parola di ex-procuratore

Il deputato del PS e avvocato Nicola Corti, forse in cerca di un po' di notorietà dopo aver dimissionato un paio di anni fa dalla carica di Procuratore pubblico lamentando “giochi di potere” e “mancanza di autonomia” dei magistrati (<https://www.ticinonews.ch/ticino/377438/3-000-franchi-di-multa-per-nicola-corti>), ha deciso di prendersela con le iniziative lanciate dal Guastafeste : quella sulla legittima difesa in votazione il prossimo 9 febbraio e quella sulle tariffe notarili approvata nel 2002 dal 73% dei cittadini.

Il prossimo 9 febbraio in Ticino si voterà sull’iniziativa intitolata “*Le vittime di aggressione non devono pagare i costi di una legittima difesa*”, la quale in sostanza chiede che in caso di assoluzione per un reato commesso in stato di legittima difesa, lo Stato – responsabile della sicurezza sul territorio - rimborsi tutti i costi del difensore di fiducia dell’imputato.

Attualmente infatti, in casi del genere, lo Stato si assume interamente solo i costi dei difensori d’ufficio, e solo parzialmente quelli per il difensore di fiducia. A mo’ di esempio basti ricordare il caso di quel commerciante di Brissago che alcuni anni fa, nel corso di una rapina, aveva freddato uno dei suoi due aggressori, e che malgrado fosse poi stato scagionato per legittima difesa aveva dovuto sborsare di tasca propria ben 9'000 franchi per il suo avvocato (oltre al danno anche le beffe !).

Contr'ordine compagni : la violenza per una difesa legittima è giustificata!

Prendendo la parola in Gran Consiglio a nome del gruppo PS, il deputato e avvocato **Nicola Corti** (già procuratore pubblico) , aveva nel settembre scorso motivato la bocciatura dell'iniziativa affermando fra l'altro che la stessa *"tutela delle vittime che reagiscono commettendo a loro volta un reato"*.

Beh, non so come interpretate voi questa frase, ma io, come avevo scritto sul Corriere del Ticino lo scorso 25 settembre , l'avevo interpretata come un rifiuto di stampo ideologico verso qualsiasi forma di violenza , anche se commessa per difendere se stessi o terzi da un'aggressione.

Ringrazio quindi Nicola Corti che, nella sua risposta (pubblicata sul Corriere del 18 ottobre) , oltre a confermare che attualmente il rimborso dello Stato copre solo in parte la tariffa dell'avvocato di fiducia e le spese effettivamente sopportate dallo stesso, ha fatto un triplo salto mortale con avvistamento per correggere l'infelice e ambigua frase pronunciata in Gran Consiglio : *"per i socialisti , ma non solo – ha precisato - a non essere mai giustificata è la violenza fine a se stessa"* .

Un'affermazione del tutto condivisibile, tant'è vero che l'iniziativa propone il rimborso integrale dei costi per l'avvocato di fiducia **solo e unicamente per chi viene pienamente assolto dall'autorità penale** per essersi difeso in modo legittimo contro un aggressore , e non certo per chi ha ecceduto nella propria difesa facendo ricorso a una violenza gratuita e fine a se stessa !

Chiarito questo punto, anche i cittadini-socialisti avranno dunque un motivo in meno per votare contro l'iniziativa il 9 febbraio...

L'imputato che agisce per legittima difesa è vittima due volte

Poi è vero, come scrive Corti, che la proposta dell'iniziativa riguarda solo una determinata cerchia delle vittime della giustizia penale, ma questa è una scelta politica avallata da 9'248 cittadini che han sottoscritto l'iniziativa e giustificata dal fatto che l'imputato che agisce per legittima difesa e che deve subire un processo è doppiamente vittima.

C'è da scommettere che se avessimo proposto di estendere il rimborso totale dei costi per l'avvocato di fiducia a tutti i tipi di reato, oggi l'iniziativa sarebbe avversata da tutti con la giustificata motivazione che essa causerebbe eccessivi costi a carico dello Stato. Non va comunque dimenticato che qualsiasi cittadino è pur sempre libero di lanciare un'iniziativa popolare per chiedere un analogo tipo di "privilegio" per qualche altro tipo di reato che gli sta particolarmente a cuore. Così funziona la democrazia diretta !

La battaglia sulle tariffe notarili fu una vittoria di Pirro ?

Forse a corto di argomenti più validi contro l'iniziativa il buon Corti ha scritto che anche se la stessa fosse accolta dal Popolo *"il cittadino rimarrebbe fregato dall'assenza di veri risultati"* (chiedere per una conferma al commerciante brissaghesse....) , e a titolo di esempio ha citato – del tutto impropriamente - l'iniziativa sull'abolizione dei minimi tariffali dei notai che avevo lanciato nell'ottobre del 1999 (esattamente 20 anni fa) e che, malgrado l'opposizione del Consiglio di Stato, del Gran Consiglio e dell'Ordine dei notai, era stata plebiscitata dal Popolo, il quale l'aveva approvata nel 2002 con il 73% (!) di voti favorevoli. A detta del Corti quella fu una vittoria di Pirro perché i costi degli atti notarili, che in massima parte dipendono dalle tasse di iscrizione a registri, sono rimasti *"pressoché immutati"*.

Sarà bene ricordare al deputato socialista che l'allora consigliera di Stato del PS **Patrizia Pesenti** e il compianto ex-presidente del PS **Dario Robbiani** avevano firmato l'iniziativa, ma forse in certi ambienti socialisti vi è un po' di invidia al riguardo , perché il piccolo movimento del Guastafeste era riuscito laddove il PS, con alcune proposte avanzate in Gran Consiglio contro la potente "casta" dei notai, aveva sempre fallito.

Perfino il compianto ex-presidente del PLR nonché avvocato e notaio **Pier Felice Barchi** , in un editoriale pubblicato su La Regione del 20 aprile 2001 , aveva difeso l'iniziativa con queste parole : **"quando l'iniziativa**

che si propone di liberalizzare la tariffa notarile approderà in Gran Consiglio, mi auguro che almeno un notaio vorrà attestare che il promotore Giorgio Ghiringhelli non ha torto. Il vigente impianto legale – vecchio di cent'anni – non consente al notaio di esporre onorari sotto tariffa. Sennonché una tariffa del tutto rigida non è più adeguata alla realtà socioeconomica degli anni 2000 (...)"

Una storica vittoria contro i privilegi tariffari della “casta” dei notai

Corti non ha ancora capito che la mia iniziativa - intitolata esplicitamente “*Contro il monopolio delle tariffe degli avvocati-notai*” – con tutta evidenza e dichiaratamente non mirava a colpire le pur esose tasse di iscrizione a registro, incassate dai notai per conto dello Stato, bensì il secolare privilegio dei notai ticinesi che, nel Cantone con il più basso reddito a livello nazionale, praticavano pro tasca loro le tariffe più elevate della Svizzera : tariffe oltretutto fisse (ora sono trattabili verso il basso) e stabilite per legge da un Gran Consiglio che era infarcito di notai e avvocati in forte odor di collisione di interessi !

Cheché ne dica Corti l'obiettivo prefissato venne raggiunto oltre ogni più rosea aspettativa e quella non fu certo una vittoria di Pirro ma una vittoria storica (perché aveva modificato un rigido impianto tariffario vecchio di cent'anni) iscritta a carattere d'oro nella ben fornita bacheca dei trofei politici del Guastafeste, dove c'è già un altro spazio pronto ad essere riempito il 9 febbraio...

Giorgio Ghiringhelli



Il 6 dicembre 1999, giorno di San Nicolao, il Guastafeste, accompagnato da alcuni simpatizzanti e membri del comitato consegnò alla Cancelleria dello Stato le firme a favore dell'iniziativa “contro il monopolio delle tariffe degli avvocati-notai”, che venne approvata nel 2002 dal 73% dei votanti, modificando così un sistema tariffario rigido e vecchio di un secolo e consentendo così ai clienti dei notai di confrontare varie offerte e chiedere sconti sulla tariffa ufficiale.